

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

16 gennaio 2009

I posti vacanti presso le imprese dell'industria e dei servizi I trimestre 2004 - II trimestre 2008

L'Istat presenta le stime del tasso di posti di lavoro vacanti per le attività del settore privato non agricolo, a esclusione dei servizi sociali e personali (sezioni di attività economica da C a K della classificazione Ateco 2002), derivanti dall'indagine trimestrale sui posti vacanti e sulle ore lavorate. La rilevazione riguarda le imprese con almeno 10 addetti dipendenti.

La produzione di statistiche trimestrali sui posti vacanti risponde a necessità conoscitive nazionali ed europee. L'indicatore dei posti vacanti, in particolare, è inserito nella lista dei Principali Indicatori Economici Europei che raggruppa le statistiche di maggiore rilevanza per il monitoraggio dell'evoluzione economica dell'Ue.

L'armonizzazione delle statistiche sui posti vacanti è assicurata a livello europeo da un regolamento quadro, Reg. (Ce) n. 453/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio e dai relativi regolamenti attuativi: il Reg. (Ce) n. 1062/2008 della Commissione e un secondo atto in corso di approvazione. Queste norme stabiliscono, fra l'altro, che la produzione degli indicatori sui posti vacanti diverrà obbligatoria a partire da quelli relativi al primo trimestre 2010.

La presente nota diffonde, a livello nazionale, le serie storiche del tasso di posti vacanti dal primo trimestre 2004 al secondo trimestre 2008. A partire da gennaio 2009 l'Istat aggiornerà trimestralmente i medesimi indicatori con una tempestività che verrà progressivamente migliorata fino a giungere, a regime, al rilascio dei dati a distanza di circa 70 giorni dalla fine del trimestre di riferimento. La diffusione dei dati è prevista per il 2009 attraverso la banca dati congiunturale *on-line* ConIstat (consultabile al sito <http://con.istat.it>). Intorno alla metà del 2009 una pubblicazione Istat presenterà gli indicatori nella nuova classificazione di attività economica Ateco 2007 che da quel momento diverrà la classificazione di riferimento.

In questa nota, dopo aver discusso le definizioni e i concetti alla base dei nuovi indicatori, vengono presentati i risultati retrospettivi sul tasso di posti vacanti. Si propone anche un indicatore della diffusione nelle imprese della presenza di posti vacanti. Si esamina, in seguito, l'andamento dell'indicatore italiano in rapporto a quelli di altri paesi europei. Per inquadrare le caratteristiche cicliche del tasso di posti vacanti e cominciare a valutarne il ruolo nell'analisi del mercato del lavoro, si presentano confronti con il tasso di disoccupazione e con una misura dell'occupazione. In appendice si forniscono: una nota informativa che descrive le caratteristiche salienti dell'indagine e le relative procedure di controllo, correzione e stima; un glossario dei termini tecnici.

Direzione centrale per la
comunicazione e la
programmazione editoriale
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Statistiche congiunturali
sull'occupazione e sui redditi

Ciro Baldi
Tel. + 39 06 4673.6283
e-mail: baldi@istat.it
Marina Sorrentino
Tel. + 39 06 4673.6288
e-mail: mrsorren@istat.it



I posti vacanti: definizione e concetti

I posti vacanti, nel Regolamento (Ce) n. 453/2008 e nel regolamento attuativo che sta completando il percorso di approvazione, sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi, liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

La ricerca attiva di un candidato idoneo può essere effettuata in diversi modi: la notifica ad agenzie del lavoro pubbliche; il contatto con agenzie del lavoro private; la pubblicazione di avvisi di ricerca di personale sui *media* (per esempio, internet, quotidiani, riviste) o su una bacheca di avvisi pubblica; il contatto, l'intervista o la selezione diretta di candidati; il contatto con dipendenti o altri conoscenti al fine di chiedere un loro interessamento per la ricerca di un candidato idoneo; l'uso di *stage* ai fini della scelta di futuri dipendenti.

I dati misurati dall'indagine si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti (a esclusione di quelli per dirigenti) in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento e misurano, dunque, le ricerche di personale iniziate e che nel giorno finale del trimestre non sono ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. L'indagine rileva, come per i posti vacanti, le posizioni occupate relative ai soli dipendenti a esclusione dei dirigenti. Il tasso di posti vacanti, dunque, misura la quota di tutti i posti di lavoro dipendente per qualifiche non dirigenziali, occupati o vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata¹.

Gli indicatori sui posti vacanti sono di considerevole importanza per l'analisi del ciclo economico e questo ruolo è stato ratificato in sede europea dalla loro inclusione nella lista dei Principali Indicatori Economici Europei. Questi indicatori sono in tutto 19 (di cui quattro sul mercato del lavoro) e corrispondono alle statistiche ritenute indispensabili alle autorità di politica economica europee per cogliere con tempestività l'evoluzione dell'economia nell'Unione e nella zona dell'euro.

Il tasso di posti vacanti nell'industria e nei servizi

Nel periodo considerato (i trimestri compresi tra l'inizio del 2004 e la metà del 2008) il tasso di posti vacanti medio registrato nell'insieme di *industria e servizi* è pari a 1,0% (Tabella 1). Il sistema delle imprese, in altri termini, registra un posto di lavoro per il quale è in cerca di un lavoratore ogni cento posizioni di lavoro domandate (già occupate o vacanti).

A titolo del tutto esemplificativo e per fornire un'indicazione sulla dimensione dei fenomeni sottoposti a misurazione, si può osservare che con riferimento al secondo trimestre del 2008, un tasso di posti vacanti pari all'1% corrisponde a una situazione in cui si registrano circa 85 mila posti vacanti, a fronte di circa 8 milioni di posizioni occupate dipendenti (stime riferite all'insieme delle imprese con almeno 10 dipendenti, appartenenti ai settori di *industria e servizi* coperti dall'indagine).

Il confronto tra i macrosettori dell'*industria* e dei *servizi* privati mette in luce una significativa differenza di livello: sull'intero periodo considerato mentre il tasso di posti vacanti dell'*industria* è pari in media allo 0,8%, quello registrato dai *servizi* è 1,1%.

¹ Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

All'interno di questo secondo macrosettore, un livello medio particolarmente elevato, pari all'1,5%, caratterizza gli *alberghi e ristoranti* mentre il più basso tasso medio, pari allo 0,9%, si registra nei *trasporti, magazzinaggio e comunicazioni*.

Riguardo all'evoluzione dell'indicatore, nel periodo in esame si possono individuare tre fasi (Figura 1): la prima, dall'inizio del 2004 al secondo trimestre 2005, è contrassegnata da una discesa del tasso di posti vacanti che, sul totale di *industria e servizi*, passa da 1,3% a 0,7%; la seconda, dal terzo trimestre 2005 al primo trimestre 2007, vede una graduale risalita, con l'indicatore che torna all'1,2%; infine, la fase più recente è caratterizzata da una lieve flessione. La dinamica è comune ai due macrosettori dell'*industria* e dei *servizi*: per entrambi la fase iniziale di declino termina con il secondo trimestre del 2005 ed è seguita da una crescita che si estende fino al primo trimestre 2007. Nell'ultimo periodo mentre per i *servizi* si osservano fluttuazioni intorno a 1,2-1,3%, per l'*industria* si registra una tendenza lievemente discendente (0,9% nel secondo trimestre del 2008, inferiore di un decimo di punto rispetto a un anno prima).

Considerando le singole sezioni di attività economica che compongono il settore dei *servizi*, si può notare che una dinamica simile a quella appena descritta si verifica solo per il *commercio e riparazioni*. Nei *trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* l'andamento è caratterizzato da movimenti poco pronunciati, con una crescita di un qualche rilievo solo nell'ultimo anno. Per *alberghi e ristoranti* vi è un ruolo di rilievo della stagionalità, che sembra dominare la variabilità della serie, con picchi nel primo trimestre dell'anno e minimi meno regolari ma generalmente registrati nel terzo trimestre (a eccezione del 2005). I comparti dell'*intermediazione monetaria e finanziaria* e delle *altre attività professionali e imprenditoriali*, infine, mostrano andamenti simili, con un calo sino alla metà del 2005 e una tendenza alla crescita nel periodo successivo che sembra interrompersi solo nei primi trimestri del 2008.

Figura 1 - Tasso di posti vacanti per macrosettore di attività economica - Anni 2004-2008
(dati trimestrali, valori percentuali)

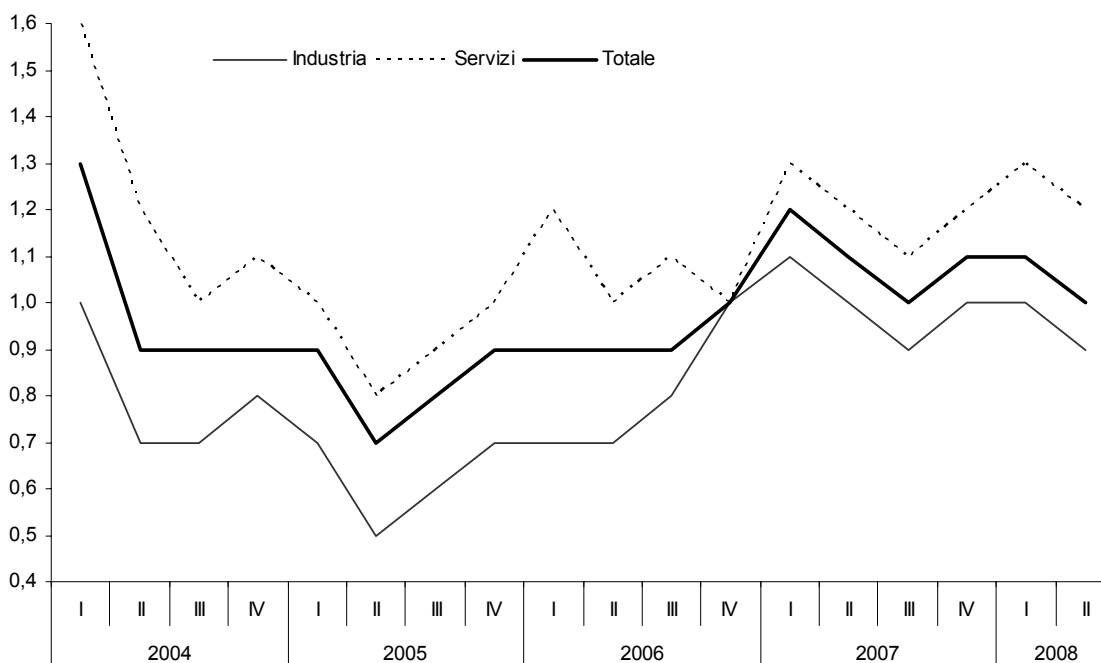
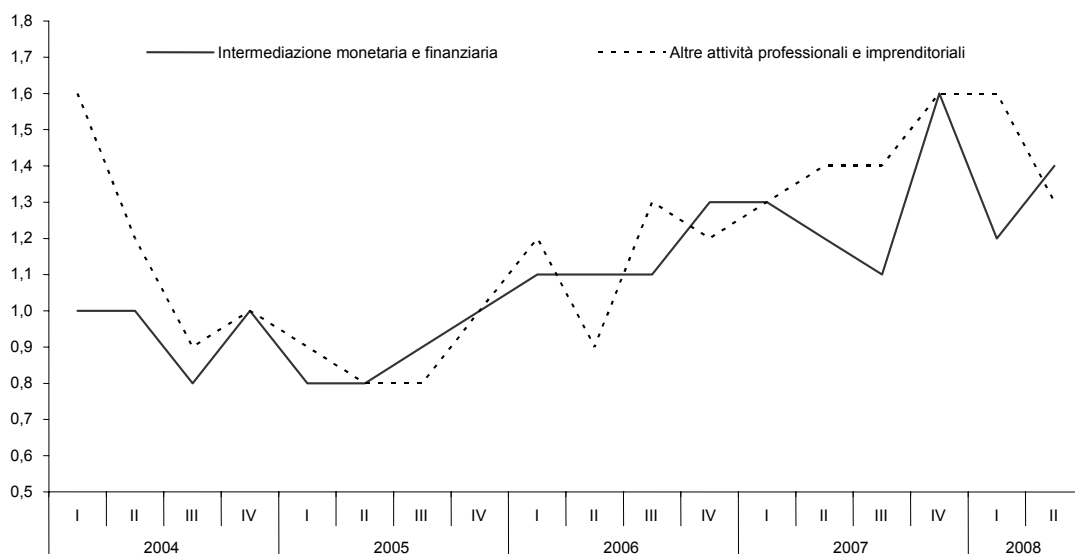
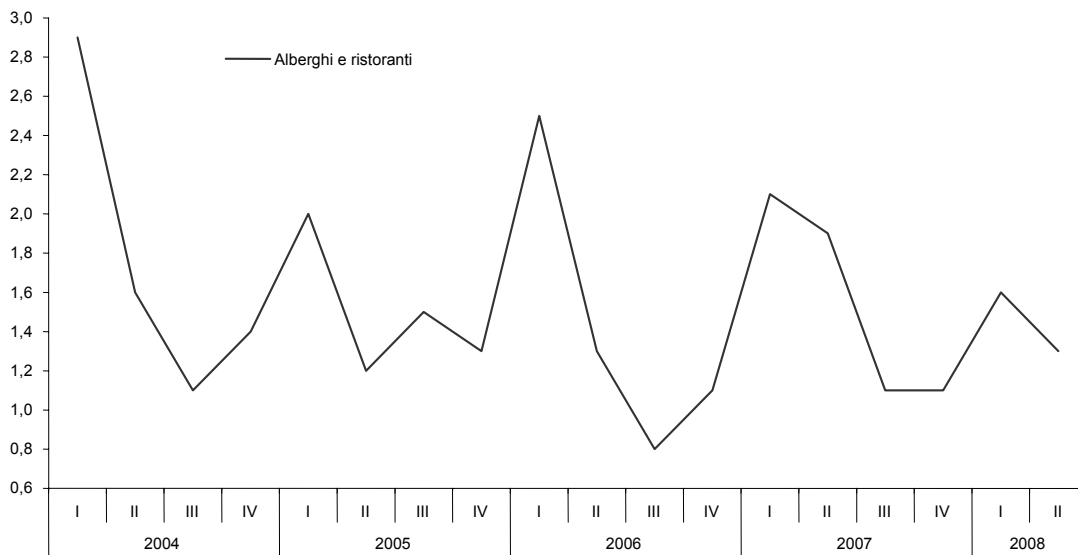
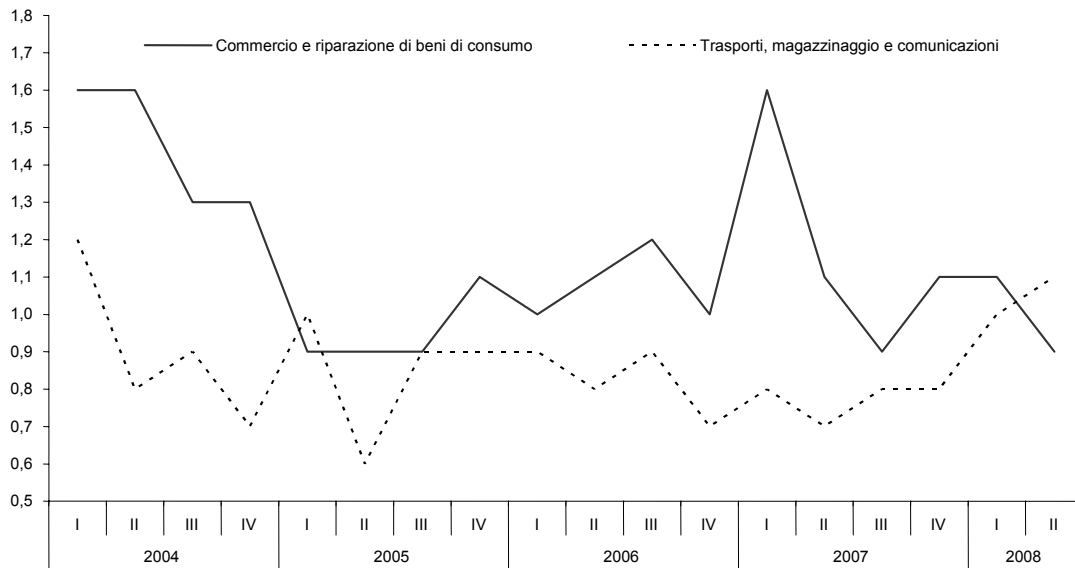


Figura 2 - Tasso di posti vacanti nelle sezioni del settore dei servizi - Anni 2004-2008
(dati trimestrali, valori percentuali)



La quota di imprese con posti vacanti

Ulteriori informazioni sul fenomeno in analisi derivano dalla quota di imprese con posti vacanti (Tabella 2), che misura la diffusione presso le imprese della presenza di posizioni lavorative per cui si effettuano ricerche di candidati idonei all'assunzione.

In media sul periodo considerato (dal primo trimestre 2004 al secondo trimestre 2008) la quota di imprese che ha posizioni vacanti a fine trimestre è dell'11,1%. Mentre i due macrosettori registrano quote abbastanza simili tra loro (10,9% per l'*industria* e 11,4% per i *servizi*), sostanziali differenze emergono quando si considerano le singole sezioni di attività economica. Le incidenze più elevate si riscontrano nei settori dell'*intermediazione monetaria e finanziaria* (24,5%) e della *produzione di energia elettrica, gas e acqua* (16,8%). All'estremo opposto, il settore di *estrazione di minerali* registra una quota particolarmente contenuta (5,2%).

Sebbene molti fattori possano concorrere a spiegare la considerevole variabilità intersettoriale di questo indicatore, la dimensione media delle imprese sembra uno dei principali: maggiore è la dimensione delle imprese più alta sarà la probabilità che si riscontri una ricerca per almeno un'unità di personale, anche in periodi di stabilità o contrazione dello stock occupazionale. Un secondo fattore che può influenzare la variabilità intersettoriale della quota di imprese con posti vacanti è la durata della ricerca di personale. Più è ampia la lunghezza media della ricerca, più facilmente quel posto vacante sarà registrato a fine trimestre e sarà misurato dall'indagine. La durata, a sua volta, dipende da molti fattori, tra cui le qualifiche e competenze richieste ai candidati e il grado di strutturazione delle procedure di ricerca, che possono presentare caratteristiche specifiche a livello settoriale.

L'evoluzione temporale di questo indicatore, qui rappresentato attraverso le medie annuali, non è dissimile da quella del tasso di posti vacanti: sul totale di *industria e servizi* la quota di imprese che hanno posti vacanti mostra una flessione dal 2004 al 2005 (passando dal 10,6% al 9,2%) e una risalita nei due anni successivi (12,7% nel 2007). Nel 2008, infine, la media dei primi due trimestri dell'anno indica un calo di 7 decimi di punto percentuale.

I posti vacanti in Italia e in Europa

Dal confronto fra i dati relativi ai principali paesi europei (Figura 3), si può notare come il livello medio del tasso di posti vacanti sia assai differenziato: l'Italia si colloca in una posizione intermedia rispetto agli altri paesi e al di sotto dei valori rilevati per le aggregazioni europee. In Italia, considerando la media dell'intero periodo, si registra un posto vacante ogni cento posizioni occupate o vacanti, mentre in Francia e Spagna se ne misurano circa la metà (rispettivamente 0,6 e 0,5). Il livello medio, all'opposto, è molto più elevato per Regno Unito (2,5%) e Germania (3,1%, calcolato tra il quarto trimestre 2005 e il secondo trimestre 2008). Nell'insieme dei paesi di più vecchia appartenenza all'Unione europea (UE15) o in quello dei primi dodici paesi aderenti all'euro (Euro12), i tassi medi sono approssimativamente doppi di quello italiano (con rispettivamente 2,0% e 1,9%).

Si può ipotizzare che queste differenze siano attribuibili a tre classi di fattori: le diverse caratteristiche strutturali del mercato del lavoro nei vari paesi europei; una non perfetta sovrapposizione delle popolazioni di riferimento degli indicatori considerati; le disomogeneità ancora presenti fra i metodi di misurazione dei posti vacanti e delle posizioni occupate nei vari paesi, all'interno di un processo di convergenza non ancora completato.

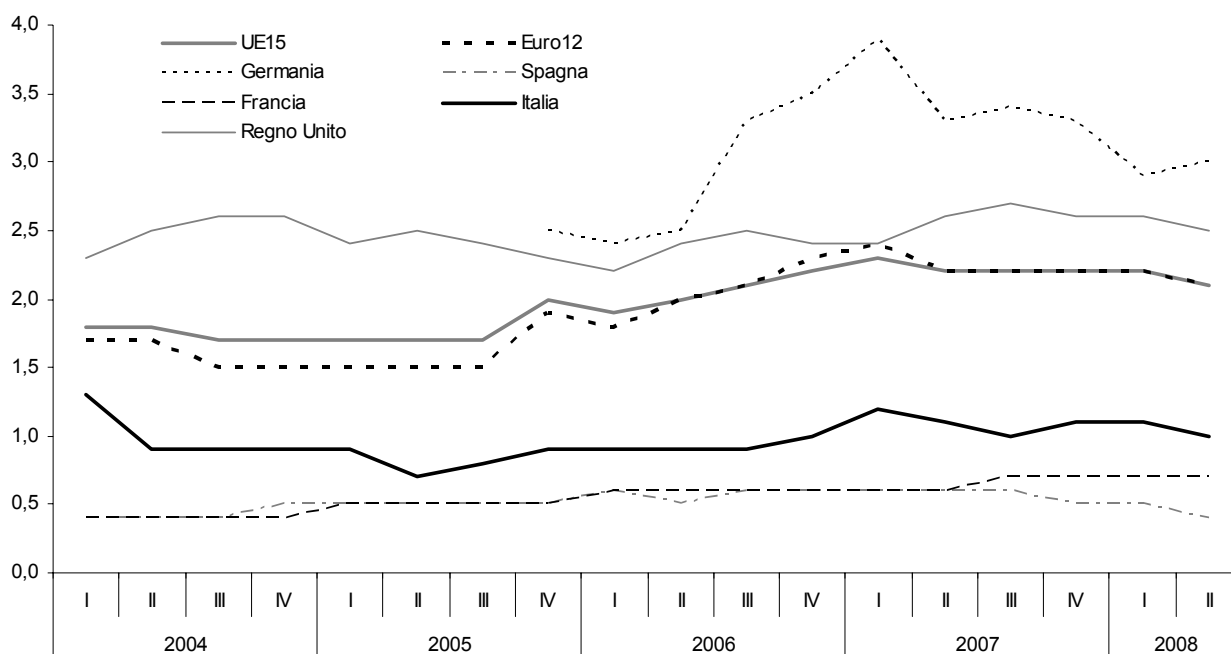
Per quanto riguarda le popolazioni di riferimento, si deve notare che gli aggregati europei si riferiscono, per i paesi che dispongono di dati su queste attività o dimensioni d'impresa, a un insieme di settori che include anche le attività della pubblica amministrazione e dei servizi personali e sociali, e alle imprese con meno di dieci dipendenti².

² In realtà per un numero ristretto di paesi, tra cui l'Italia, tali settori non sono coperti dalle rilevazioni quindi l'aggregato europeo è costruito includendo per ogni paese i dati disponibili, anche se relativi a popolazioni non completamente omogenee. Analogamente, viene trattata anche la copertura dimensionale.

Tutte le statistiche nazionali presentate nel grafico coprono, invece, il medesimo insieme di attività economiche cui si riferisce l'indicatore italiano e riguardano soltanto le imprese con almeno 10 dipendenti; fanno eccezione i dati del Regno Unito che considerano anche quelle più piccole.

Sulle modalità di misurazione di posti vacanti e posizioni occupate, invece, si può notare, in primo luogo, che esistono differenze riguardo alla data di riferimento dei posti vacanti per un certo trimestre. Mentre in Italia, Francia e Spagna si misurano i posti vacanti aperti all'ultimo giorno del trimestre, i dati di Germania e Regno Unito sono basati su medie che, nel primo caso, riguardano l'intero trimestre e, nel secondo, tre dati mensili. L'Italia, inoltre, è l'unico paese che non include nell'indicatore i posti vacanti per dirigenti. La Spagna considera solo i posti che possono essere immediatamente occupati da un candidato idoneo e non anche quelli in cui la ricerca avviene per una posizione che si concretizzerà in un prossimo futuro. L'indicatore spagnolo, inoltre, comprende anche i posti per i quali la ricerca di un candidato idoneo avviene esclusivamente all'interno dell'impresa interessata. Il Regno Unito, infine, ricava i dati sulle posizioni occupate al denominatore del tasso da una fonte diversa da quella con cui rileva i posti vacanti³.

Figura 3 - Tasso di posti vacanti in Italia e in Europa - Anni 2004-2008
(dati trimestrali, valori percentuali)



Le dinamiche dell'indicatore mostrano che l'evoluzione rilevata per l'Italia è, nel complesso, concordante con quella dell'aggregato Euro12 (a sua volta molto simile a quella dell'UE15). Nella prima fase, che dura sino al secondo trimestre del 2005, il calo dell'indicatore italiano trova una corrispondenza nella leggera flessione di quelli degli aggregati UE15 ed Euro12. Anche la successiva risalita del tasso di posti vacanti procede in parallelo, con un'ampiezza comparabile, in termini relativi, tra Italia e area euro. Contemporanea è anche l'interruzione della crescita (all'inizio del 2007) e la debole tendenza negativa prevalsa successivamente.

³ Per una descrizione più dettagliata delle metodologie con cui sono rilevati i dati nei vari paesi, si veda la seguente pagina del sito di Eurostat: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/EN/jvs_q_sm1.htm.

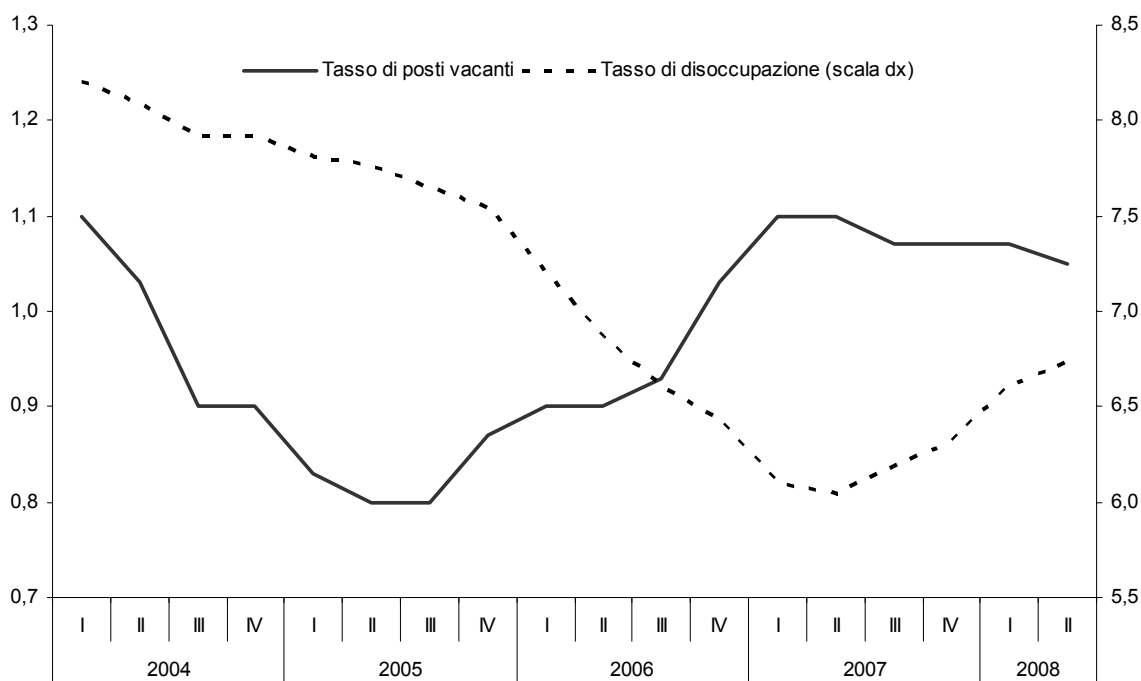
Posti vacanti e disoccupazione

Un utile punto di partenza per l'analisi del tasso di posti vacanti nel contesto dello studio del mercato del lavoro, è costituito dalla relazione con il tasso di disoccupazione. Un'ampia letteratura economica enfatizza l'uso delle due grandezze per l'interpretazione delle dinamiche cicliche del mercato del lavoro. La relazione attesa tra i due indicatori è negativa: quando l'attività economica si espande il tasso di posti vacanti aumenta, riflettendo la crescita della domanda di lavoro la quale, a sua volta, tende a tradursi in un calo del tasso di disoccupazione. Viceversa, in periodi di rallentamento o contrazione dell'attività economica, poiché le imprese riducono la ricerca di lavoro, il tasso di posti vacanti declina e, per converso, il tasso di disoccupazione tende ad aumentare.

Per meglio cogliere i movimenti comuni di queste due variabili, nella Figura 4 si comparano il tasso di disoccupazione, depurato dalla componente stagionale, e una media mobile a tre termini⁴ del tasso di posti vacanti, che riduce l'influenza dei movimenti irregolari.

Figura 4 - Tasso di posti vacanti e tasso di disoccupazione - Anni 2004-2008

(dati trimestrali - media mobile a tre termini; dati trimestrali destagionalizzati; valori percentuali)



Nel primo periodo (fino intorno alla metà del 2005) entrambi gli indicatori presentano una flessione, seppure di diversa ampiezza: relativamente marcata per il tasso di posti vacanti (da 1,1% a 0,8%) e contenuta per il tasso di disoccupazione (da 8,2% a 7,8%). L'attesa correlazione negativa emerge, invece, con la risalita del tasso di posti vacanti dal secondo trimestre 2005 al primo trimestre 2007 che è accompagnata da una riduzione del tasso di disoccupazione. Nella parte finale del periodo vi è una nuova inversione: il tasso di posti vacanti registra una lievissima flessione, mentre il tasso di disoccupazione segna un significativo incremento (sei decimi di punto). Nell'interpretare un'eventuale relazione tra i due indicatori si deve comunque considerare che essi si riferiscono a porzioni dell'economia non omogenee. Mentre le forze di lavoro in cerca di occupazione sono potenzialmente impiegabili in tutti i settori privati e pubblici, in posizioni di lavoro sia dipendente sia autonomo, sia regolari sia irregolari, il tasso di posti vacanti si riferisce a una parte limitata del settore produttivo: le

⁴ Il tasso di posti vacanti presenta un evidente andamento stagionale in alcuni settori ma non per l'indicatore aggregato. D'altro canto, la brevità delle serie impedisce, per ora, di identificare e correggere l'eventuale stagionalità presente.

imprese con almeno 10 addetti dipendenti del settore privato non agricolo (a esclusione dei servizi sociali e personali).

La relazione con l'occupazione

L'evoluzione dell'incidenza dei posti vacanti può fornire segnali anticipatori degli andamenti futuri del numero di posizioni lavorative occupate. La relazione tra le due grandezze è però influenzata da molti fattori. In primo luogo, la variazione dei posti vacanti può non riflettersi sull'ampiezza di quella dell'occupazione sia per la possibilità che essa non si tramuti effettivamente nella creazione di posti di lavoro, sia perché può dar luogo ad assunzioni sostitutive di personale già occupato. D'altra parte, possono esservi assunzioni senza che si registrino posti vacanti: durante un trimestre, ad esempio, possono avvenire assunzioni che non erano previste (e quindi non registrate tra i posti vacanti) alla fine del trimestre precedente.

Nei grafici che seguono (Figure 5-7), si confronta l'andamento del tasso di posti vacanti con quello dell'occupazione dipendente misurato dalle Unità di lavoro a tempo pieno (Ula) dei Conti nazionali. Dato che i macrosettori dell'economia nel periodo considerato hanno registrato andamenti differenziati, l'analisi è condotta separatamente per l'*industria in senso stretto* (sezioni da C a E della classificazione Ateco 2002), per le *costruzioni* (sezione F) e per i *servizi* (sezioni da G a K). Nell'*industria in senso stretto* le due variabili mostrano un grado di concordanza abbastanza elevato. La significativa discesa del tasso di posti vacanti tra l'inizio del 2004 e il secondo trimestre 2005 si riflette in una diminuzione dell'occupazione, che, nel periodo considerato, si riduce di circa l'1,3%. La successiva fase di crescita del tasso di posti vacanti (che sale di 0,5 punti percentuali) è accompagnata, con lievi sfasamenti temporali, da un'espansione dell'occupazione che aumenta tra il secondo trimestre del 2005 e il secondo del 2007 del 3,5%. Nel periodo più recente, infine, la lieve flessione del tasso di posti vacanti si accompagna a un calo delle Ula dell'1,2%.

Nelle *costruzioni*, l'andamento delle due variabili non sembra, invece, presentare una concordanza. A fronte di una crescita dell'occupazione che perdura per tutto il periodo, il tasso di posti vacanti mostra fluttuazioni di carattere ciclico piuttosto ampie ma non riconducibili a mutamenti nella dinamica della domanda di lavoro.

Nel settore dei *servizi*, in presenza di un'evoluzione marcatamente positiva dell'occupazione che interessa tutto il periodo, il tasso di posti vacanti mostra prima un calo rilevante e poi, a partire da metà 2005, una tendenza crescente. Si può però notare che il tasso di incremento dell'occupazione è modesto (in media dello 0,3% per trimestre) nella prima fase, corrispondente alla discesa dei posti vacanti, mentre diviene assai più sostenuto nella seconda parte del periodo (+0,8% medio per trimestre).

Figura 5 - Tasso di posti vacanti e Ula nell'industria in senso stretto - Anni 2004-2008
 (dati trimestrali; valori percentuali, valori assoluti in migliaia)

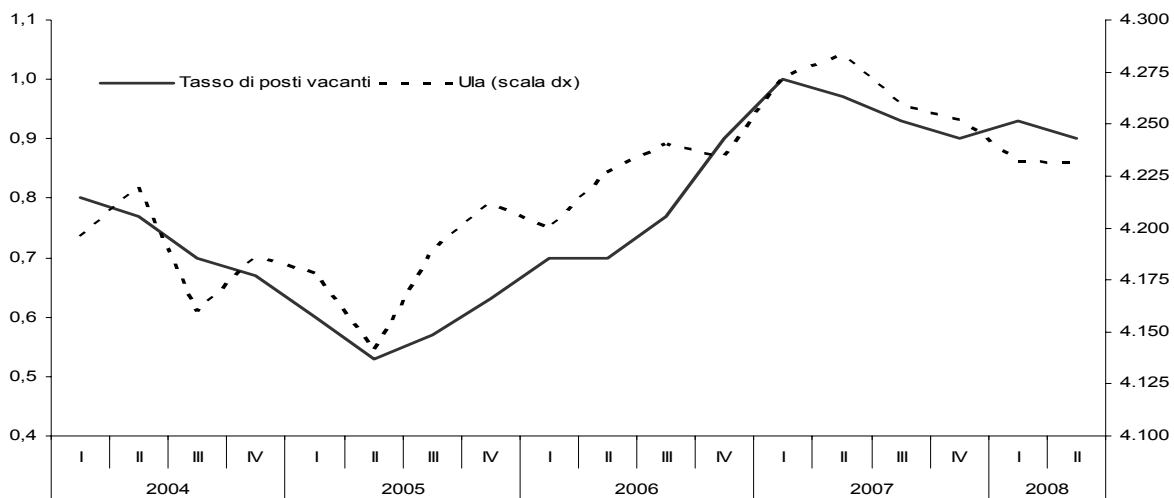


Figura 6 - Tasso di posti vacanti e Ula nelle costruzioni - Anni 2004-2008
 (dati trimestrali; valori percentuali, valori assoluti in migliaia)

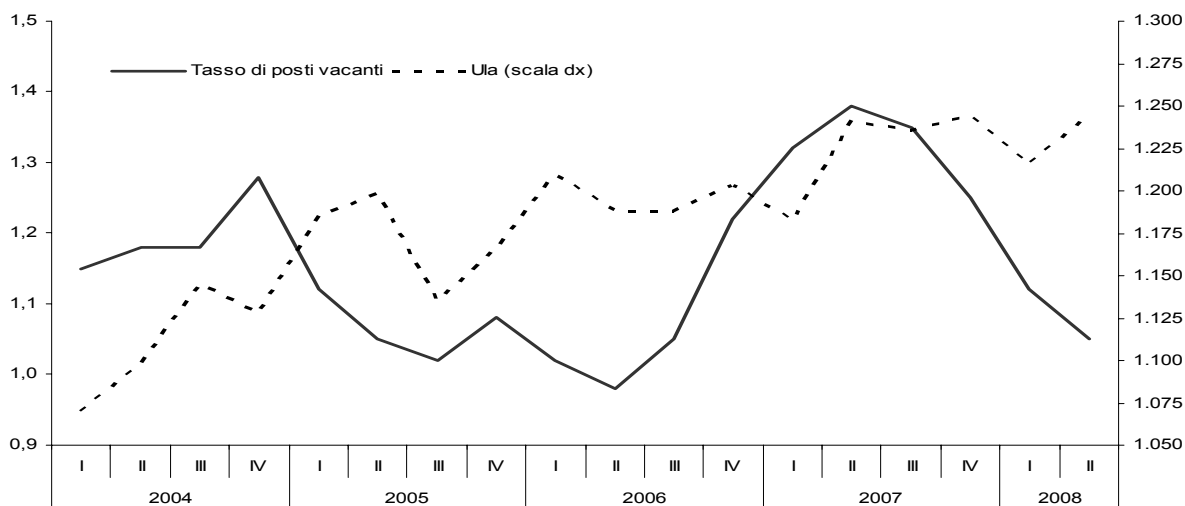


Figura 7 - Tasso di posti vacanti e Ula nei servizi - Anni 2004-2008
 (dati trimestrali; valori percentuali, valori assoluti in migliaia)

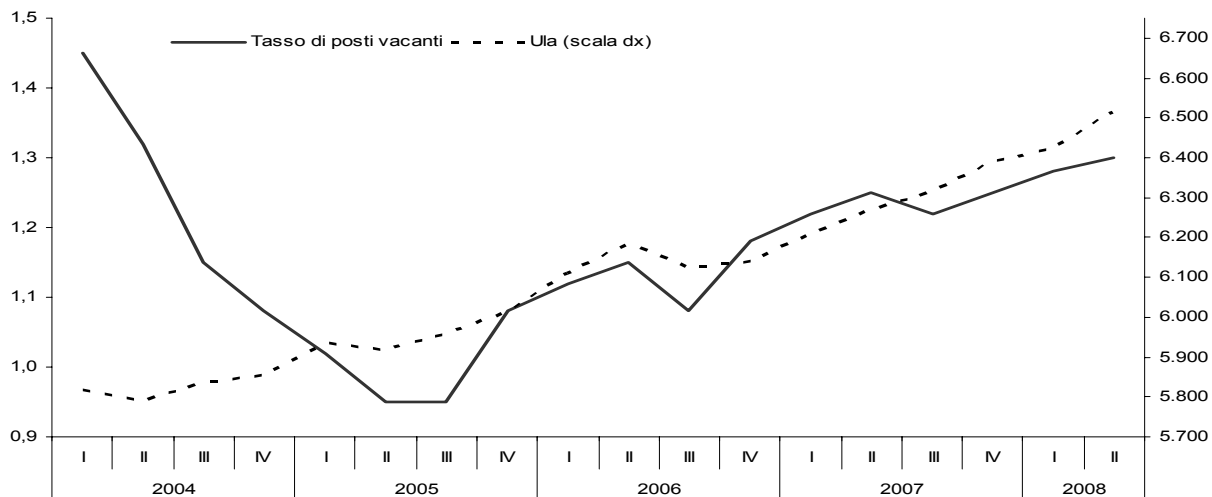


Tabella 1 - Tasso di posti vacanti per attività economica
(valori percentuali)

PERIODO	Totale industria e servizi	Industria					Costruzioni	Servizi						
		Totale	In senso stretto			Commercio e riparazione di beni di consumo		Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzi- naggio e comunica- zioni	Interme- diazione monetaria e finanziaria	Altre attività professionali e imprendi- toriali			
			Totale	Estrazione di minerali	Attività manifat- turiere							Produzione di energia elettrica, gas e acqua		
2004	1,0	0,8	0,8	0,4	0,8	0,5	1,2	1,2	1,5	1,8	0,9	1,0	1,2	
2005	0,8	0,6	0,6	0,3	0,6	0,4	1,1	0,9	1,0	1,5	0,9	0,9	1,2	
2006	0,9	0,8	0,8	0,4	0,8	0,4	1,0	1,1	1,1	1,4	0,8	1,2	0,9	
2007	1,1	1,0	1,0	0,2	1,0	0,5	1,3	1,2	1,2	1,6	0,8	1,3	1,2	
2008 (a)	1,1	1,0	0,9	0,3	1,0	0,7	1,0	1,3	1,0	1,5	1,1	1,3	1,4	
2004	I trim.	1,3	1,0	0,9	0,6	1,0	0,5	1,2	1,6	1,6	2,9	1,2	1,0	1,6
	II trim.	0,9	0,7	0,7	0,4	0,7	0,5	1,0	1,2	1,6	1,6	0,8	1,0	1,2
	III trim.	0,9	0,7	0,7	0,5	0,7	0,5	1,2	1,0	1,3	1,1	0,9	0,8	0,9
	IV trim.	0,9	0,8	0,7	0,2	0,7	0,4	1,2	1,1	1,3	1,4	0,7	1,0	1,0
2005	I trim.	0,9	0,7	0,6	0,3	0,7	0,4	1,3	1,0	0,9	2,0	1,0	0,8	0,9
	II trim.	0,7	0,5	0,5	0,2	0,5	0,3	0,7	0,8	0,9	1,2	0,6	0,8	0,8
	III trim.	0,8	0,6	0,5	0,2	0,5	0,4	1,0	0,9	0,9	1,5	0,9	0,9	0,8
	IV trim.	0,9	0,7	0,7	0,3	0,7	0,4	1,2	1,0	1,1	1,3	0,9	1,0	1,0
2006	I trim.	0,9	0,7	0,7	0,3	0,7	0,4	0,9	1,2	1,0	2,5	0,9	1,1	1,2
	II trim.	0,9	0,7	0,7	0,3	0,7	0,4	0,8	1,0	1,1	1,3	0,8	1,1	0,9
	III trim.	0,9	0,8	0,7	0,1	0,8	0,4	1,1	1,1	1,2	0,8	0,9	1,1	1,3
	IV trim.	1,0	1,0	0,9	1,0	1,0	0,3	1,1	1,0	1,0	1,1	0,7	1,3	1,2
2007	I trim.	1,2	1,1	1,1	0,3	1,1	0,4	1,3	1,3	1,6	2,1	0,8	1,3	1,3
	II trim.	1,1	1,0	1,0	0,2	1,0	0,7	1,4	1,2	1,1	1,9	0,7	1,2	1,4
	III trim.	1,0	0,9	0,8	0,2	0,9	0,5	1,3	1,1	0,9	1,1	0,8	1,1	1,4
	IV trim.	1,1	1,0	1,0	0,2	1,0	0,5	1,2	1,2	1,1	1,1	0,8	1,6	1,6
2008	I trim.	1,1	1,0	0,9	0,4	1,0	0,6	1,1	1,3	1,1	1,6	1,0	1,2	1,6
	II trim.	1,0	0,9	0,9	0,2	0,9	0,7	0,9	1,2	0,9	1,3	1,1	1,4	1,3

(a) Le medie per il 2008 sono basate sui soli primi due trimestri dell'anno.

Tabella 2 - Quota di imprese con posti vacanti per attività economica
(media annua; valori percentuali)

PERIODO	Totale industria e servizi	Industria						Servizi					
		Totale	In senso stretto				Costruzioni	Totale Commercio e riparazione di beni di consumo	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzi- naggio e comunica- zioni	Interme- diazione monetaria e finanziaria	Altre attività professionali e imprendi- toriali	
			Totale	Estrazione di minerali	Attività manifat- turiere	Produzione di energia elettrica, gas e acqua							
2004	10,6	10,6	10,8	6,9	10,8	18,3	9,7	10,7	10,7	8,4	8,5	20,6	12,4
2005	9,2	8,9	8,8	4,5	8,8	17,7	9,1	9,9	9,6	6,3	8,7	21,8	11,8
2006	10,9	10,9	11,8	4,4	11,8	15,4	8,1	10,9	11,1	7,0	8,8	23,8	12,9
2007	12,7	12,8	14,0	5,1	14,1	16,5	9,1	12,5	11,5	8,7	11,8	29,0	15,3
2008 (a)	12,0	11,3	12,5	4,9	12,6	16,3	7,7	13,0	10,9	9,7	12,2	27,1	17,3

(a) Le medie per il 2008 sono basate sui soli primi due trimestri dell'anno.

Nota informativa

L'indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate

L'indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate, condotta dall'Istat a partire dal terzo trimestre 2003⁵, raccoglie informazioni presso le imprese su diversi aspetti dell'evoluzione della domanda di lavoro: il numero di dipendenti alla fine del trimestre corrente e alla fine del trimestre precedente; i flussi occupazionali in entrata e in uscita nel trimestre; il numero di posti vacanti alla fine del trimestre corrente; le ore effettivamente lavorate nel trimestre, divise in ordinarie e straordinarie e non lavorate ma retribuite dal datore di lavoro. Tutti i dati vengono richiesti separatamente per impiegati e operai. Sono, invece, esclusi i dirigenti.

La popolazione obiettivo dell'indagine è l'insieme di imprese con almeno 10 addetti dipendenti del settore privato non agricolo, a esclusione dei servizi sociali e personali (sezioni di attività economica da C a K della classificazione Ateco 2002⁶).

I domini di stima dell'indagine sono ciascuna delle nove sezioni della classificazione Ateco coperta dalla rilevazione.

Il campione dell'indagine è composto da circa 14.000 imprese estratte dalla versione più recente disponibile dell'Archivio statistico sulle imprese attive (Asia). La popolazione delle imprese più grandi, quelle con almeno 500 dipendenti (circa 1.300 in Asia 2006), è trattata in maniera censuaria, mentre quella delle imprese dai 10 ai 499 dipendenti è osservata in maniera campionaria, secondo un disegno a uno stadio stratificato, dove gli strati sono definiti da attività economica, classe dimensionale e ripartizione geografica.

Per le imprese sottoposte a estrazione campionaria è previsto uno schema di rotazione, di circa un terzo delle unità ogni quarto trimestre dell'anno⁷. Il disegno campionario longitudinale garantisce la produzione di stime di variazioni affidabili. D'altro canto, la rotazione permette sia di mantenere una rappresentatività soddisfacente rispetto a un universo in evoluzione, sia di distribuire il più possibile tra le unità produttive il carico statistico.

La raccolta dei dati avviene principalmente tramite due modalità di rilevazione: interviste Cati (ovvero condotte per via telefonica e assistite da un apposito software) e compilazione del questionario sul *web*; una quota marginale di questionari è ricevuta tramite fax o posta. Alle imprese che entrano per la prima volta nel campione viene richiesto di rispondere sottoponendosi a intervista Cati mentre per le occasioni di indagine successive è previsto che possano scegliere la modalità di rilevazione. Questo fa sì che la quota delle imprese che risponde compilando il questionario sul *web* cresca nelle occasioni di indagine successive a quella di rotazione, fino a superare il 20%.

La modalità di rilevazione Cati, che è quella principale, garantisce elevati standard qualitativi grazie alle sue caratteristiche specifiche: la possibilità di identificare correttamente il referente per la raccolta dei dati nell'impresa e i controlli di coerenza che possono essere applicati durante l'intervista. La modalità Cati, inoltre, consentendo di chiarire alle imprese durante le fasi di contatto e intervista le definizioni e il contenuto delle variabili richieste, è particolarmente idonea a rilevare i posti vacanti, che risultano essere un'informazione di complessa misurazione per le imprese.

⁵ Poiché le due prime occasioni trimestrali di indagine (relative al terzo e quarto trimestre del 2003) hanno corrisposto a un primo periodo di avvio e messa a punto delle procedure di raccolta dei dati, le relative statistiche presentano qualche discontinuità con quelle successive. Per questa ragione si è preferito diffondere le serie storiche del nuovo indicatore del tasso dei posti vacanti a partire dal primo trimestre del 2004.

⁶ Nei termini della nuova classificazione Ateco 2007, di prossima applicazione, le sezioni di attività economica coperte dall'indagine sono quelle da B ad N. Le serie qui presentate non comprendono le società di fornitura di lavoro temporaneo. In futuro, è previsto il rilascio di dati inclusivi anche di questa attività.

⁷ A partire dal 2009 la rotazione avverrà invece ogni primo trimestre dell'anno.

Le procedure di controllo, correzione e stima

Per prevenire e correggere errori e mancate risposte l'indagine è corredata di una serie di procedure che intervengono sia nella fase di raccolta dati, sia in quella successiva di elaborazione.

Il controllo sulla qualità dei dati comincia sin dalle prime fasi di rilevazione con la formazione degli addetti alle interviste Cati e l'implementazione di controlli nel software che le gestisce, che consentono una loro conduzione ottimale.

Per prevenire le mancate risposte, totali e/o parziali, durante la rilevazione vengono monitorati quotidianamente: le numerosità dei questionari pervenuti attraverso le due modalità (interviste con metodo Cati e questionari compilati dalle imprese e catturati via *web*); il tasso di risposta per strato di appartenenza delle imprese e gli esiti dei contatti Cati. Si possono così misurare l'incidenza e cogliere i motivi delle mancate risposte delle imprese contattate, rendendo possibili interventi tempestivi per correggere eventuali andamenti anomali.

Un'attenzione particolare è riservata alle imprese di grandi e grandissime dimensioni, sia attraverso la formazione di un gruppo specializzato di intervistatori, sia attraverso procedure di *follow-up* e ricontatto, finalizzate a massimizzare le risposte e verificare eventuali dati anomali soprattutto sul numero di posti vacanti.

Le procedure di controllo e correzione sui dati raccolti si avvalgono dell'integrazione di informazioni tratte da altre due rilevazioni congiunturali Istat: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese (nel seguito, indagine GI) e quella trimestrale su occupazione, retribuzioni, costo del lavoro (OROS), basata sui dati delle dichiarazioni contributive delle imprese all'Inps.

L'integrazione tra le diverse rilevazioni fa sì che le procedure di controllo e correzione, seppure costruite a partire da criteri uniformi, presentino caratteristiche specifiche per due gruppi di imprese:

- quelle che partecipano anche all'indagine GI (da qui in poi definite con la sigla GI);
- tutte le altre (da qui in poi definite 'non GI').

Ad esempio, per le imprese GI vengono imputate sia le mancate risposte parziali che quelle totali, mentre per le imprese 'non GI' vengono imputate solo le mancate risposte parziali e si affida alla procedura di riponderazione (sotto descritta) la correzione di eventuali distorsioni derivanti dalla mancata risposta totale.

Il controllo e la correzione delle posizioni occupate avviene per le imprese GI integrando, a livello di microdato, i dati dell'indagine mensile riferiti agli stessi periodi di riferimento⁸. In questo modo si sfrutta, da un lato, il fatto che le variabili occupazionali rispondono nelle due indagini a definizioni comuni e, dall'altro, il tasso di risposta elevato e il controllo sistematico dei dati di impresa caratteristico dell'indagine mensile. Per le imprese 'non GI', il controllo è effettuato attraverso un confronto con il dato sulle posizioni occupate rilevato dall'indagine OROS, che tiene conto delle differenze definitorie delle variabili misurate dalle due fonti. Le unità per cui emergono incoerenze significative vengono analizzate tramite un controllo interattivo mentre quelle che mostrano differenze di minore rilevanza sono sottoposte a procedure di correzione automatica che prevedono, a seconda della dimensione della differenza, un semplice riproporzionamento al dato di OROS o un'imputazione con donatore di minima distanza.

Il controllo della variabile posti vacanti avviene, innanzitutto, attraverso una procedura di identificazione di valori anomali, comune a entrambi gli insiemi di imprese. Tale identificazione, che si avvale di una tecnica di regressione robusta, utilizza le informazioni sulla distribuzione condizionale del tasso di posti vacanti al variare della dimensione aziendale e dell'attività economica. Le osservazioni così identificate vengono controllate interattivamente. I casi di errore la cui natura è di immediata individuazione sono corretti dall'esperto di revisione; nei casi residui si rifiuta il dato originale, che viene quindi considerato come mancante e imputato nella fase successiva.

L'imputazione delle mancate risposte parziali sui posti vacanti avviene separatamente per le imprese GI e quelle 'non GI', ma in entrambi i casi mediante donatore di minima distanza all'interno di insiemi

⁸ A questo fine si considerano i dati risultanti dalle procedure di controllo e correzione dell'indagine mensile in cui tutte le mancate risposte, parziali e totali, sono state imputate.

omogenei per attività economica e dimensione. Per i due gruppi di imprese si utilizzano, invece, insiemi diversi di variabili su cui viene calcolata la distanza, che includono: la dimensione aziendale, il tasso di posti vacanti in periodi precedenti, il tasso di crescita dell'occupazione in periodi precedenti.

Una volta completata la fase di imputazione, le imprese 'non GI' vengono sottoposte a una procedura di calibrazione dei pesi campionari originari (riponderazione), allo scopo di riportarle alla popolazione dei dati di cui esse rappresentano un campione. I totali noti che sono usati in questa fase sono costituiti dalla stima delle posizioni occupate dell'indagine OROS sulla popolazione corrispondente al campione di imprese 'non GI': si tratta, quindi, delle posizioni occupate delle imprese con almeno 10 dipendenti non appartenenti all'indagine GI. La variabile ausiliaria sulla quale viene effettuata la calibrazione è costituita dalle posizioni occupate medie trimestrali secondo OROS e le celle di calibrazione sono costituite dall'intersezione della sezione di attività economica con tre classi dimensionali.

Il *dataset* di microdati complessivo viene costituito per semplice accostamento di quello delle imprese GI, che in virtù dell'operazione di integrazione tra le indagini è privo di mancate risposte totali, con quello delle imprese 'non GI'. Per la prima componente ciascuna impresa rappresenta solo se stessa (ovvero ha un peso di riporto all'universo pari all'unità), mentre per la seconda a ogni unità rispondente è assegnato un peso di riporto generalmente superiore all'unità.

Lo stimatore del tasso di posti vacanti per una generica sezione di attività economica (o aggregazione di sezioni) è quindi espresso dalla seguente formula:

$$\hat{t}pv = \frac{\sum_{j \in C} k_j pv_j}{\sum_{j \in C} k_j (of_j + pv_j)}$$

dove k_j , pv_j e of_j sono rispettivamente il peso di riporto all'universo, il numero di posti vacanti alla fine del trimestre e il numero di posizioni occupate alla fine del trimestre della j -esima unità. La somma è sulle unità del campione C rispondenti o imputate.

L'ultimo passo, dopo le operazioni di riponderazione e costruzione del *dataset* complessivo, consiste nell'analisi interattiva delle osservazioni influenti, ossia di quelle la cui inclusione o esclusione fa variare la stima del tasso di posti vacanti in modo sensibile. Le soglie di influenza sono stabilite in termini sia di livelli assoluti, sia di misure relativizzate alla dimensione della stima.

Questo ulteriore controllo interattivo ha lo scopo di evidenziare eventuali errori non trattati dalle procedure di controllo e correzione precedenti, oppure l'assegnazione a osservazioni con valori agli estremi della distribuzione di pesi di riporto non adeguati. Nel caso in cui si ritenga necessario un intervento, questo può consistere in una modifica manuale interattiva del dato originale, quando la correzione è chiaramente individuabile, oppure in un'ulteriore imputazione automatica del dato errato o del coefficiente di riporto.

Al momento, le serie storiche del tasso di posti vacanti non sono sottoposte a procedure di stagionalizzazione, in quanto la loro brevità impedisce di identificare e correggere gli effetti stagionali con un grado di approssimazione accettabile.

Inoltre, l'attuale metodologia di rilevazione e stima non implica revisioni successive degli indicatori. Tuttavia, è prevista intorno alla metà del 2009 una revisione sistematica dovuta al passaggio alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Glossario

Posti vacanti

I posti vacanti sono definiti, nel Regolamento (Ce) n. 453/2008 e nel regolamento attuativo che sta completando il percorso di approvazione, come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi, liberi o in procinto di diventarlo e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

La ricerca attiva di un candidato idoneo può effettuarsi in diversi modi: la notifica ad agenzie del lavoro pubbliche; il contatto con agenzie del lavoro private; la pubblicazione di avvisi di ricerca di personale sui media (ad esempio, internet, quotidiani, riviste), o su una bacheca di avvisi pubblica; il contatto, l'intervista o la selezione diretta di candidati; il contatto con dipendenti o altri conoscenti al fine di chiedere un loro interessamento per la ricerca di un candidato idoneo; l'uso di stage ai fini della scelta di futuri dipendenti.

I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti, a esclusione di quelli per dirigenti, in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento.

Posizione lavorativa occupata

Si definisce posizione lavorativa occupata il contratto di lavoro fra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa), finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro il corrispettivo di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati (a tempo pieno e a tempo parziale) indipendentemente dalle ore lavorate.

Posizione lavorativa occupata alle dipendenze

Nei dati qui presentati, include quelle occupate da:

- i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nella società e per i quali la società effettua il versamento di contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti;
- i parenti o affini del titolare, o dei titolari, che prestano lavoro e per i quali è effettuato il versamento di contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti;
- i quadri, gli impiegati e gli operai a tempo pieno o con regime orario part-time;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratti a termine;
- i lavoratori con contratto di inserimento;
- i lavoratori con contratto di lavoro ripartito;
- i lavoratori con contratto intermittente o a chiamata;
- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni;
- gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione.

Tasso di posti vacanti

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. In questa sede, vengono presentati dati relativi ai soli dipendenti a esclusione dei dirigenti.

Media mobile

È una media fra i valori di una variabile in un numero costante di trimestri contigui, dove l'insieme dei trimestri considerati si sposta nel tempo.

In questa sede, si è usata una media mobile a tre termini. Nei trimestri iniziale e finale della serie, la media è stata calcolata sui soli due termini disponibili.